Avvenire
Sabato 25 marzo 2023

La diplomazia ruota intorno a Xi Jinping L'Onu accusa Mosca e Kiev di esecuzioni

LUCA **MIELE**

Tutte le strade (della diplomazia) portano a Pechino. Dopo la "scossa" della visita del presidente cinese Xi Jinping a Mosca - che ha rotto l'isolamento diplomatico di Vladirm Putin e, al tempo stesso, ha enfatizzato la nuova polarizzazione mondiale - la capitale cinese sarà un crocevia di arrivi e partenze. «Il piano di pace, stilato dalla Cina, presenta spunti interessanti», ha ammesso il premier spagnolo Pedro Sánchez che sarà in Cina giovedì e venerdì prossimi. «Pechino è un attore globale e la sua voce deve essere ascoltata per trovare un modo per porre fine a questa guerra e per aiutare l'Ucraina a recuperare la sua la sovranità violata da Putin», ha proseguito il primo ministro spagnolo. Sánchez incrocerà il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva, che guida il fronte dei "neutralisti del sud" e che, a sua volta, arriverà nel gigante asiatico domenica, costretto a posticipare la partenza a causa di «una lieve polmonite». Lula proporrà un «club per la pace» assieme alla Cina per spingere le due parti a trattare. Ma non basta. Il portavoce della Commissione Europea, Eric Mamer ha fatto sapere che «la presidente Ursula von der Leyen terrà un discorso sulle relazioni Ue-Cina giovedì prossimo. La settimana successiva si recherà in Cina con il presidente francese Emmanuel Macron». Poi toccherà all'Alto rappresentante della politica estera Ue, Josep Borrell.

Una "processione" che deve fare i conti con spinte e tensioni difficili da comporre. Da un lato, c'è l'esigenza di coinvolgere Pechino nella partita diplomatica per tentare di trovare una via d'uscita a un conflitto che appare drammaticamente avvitato su se stesso. Dall'altro ci sono spinte anti-cinesi nel quadro di un confronto mondiale che vede fronteggiarsi Washington e Pechino. In mezzo c'è un'Europa sempre più schiacciata. Nella sua recente visita alla Casa Bianca, la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen si è allineata alla posizione Usa con Washington che preme per ridurre la dipendenza da Pechino e limitare l'export di prodotti tech. La crociata contro TikTok è un altro segnale del sentimento anti-Pechino che soffia nelle cancellerie occidentali. Ma c'è, anche, l'esigenza di preservare il fascio di relazioni, divenute strutturali, tanto per l'economia cinese che per quella europea. Resta da sciogliere un nodo importante, un passo che può misurare la reale portata della vocazione diplomatica di Xi: la telefonata con il presidente Zelensky. È impensabile che un processo di pace possa essere avviato senza il consenso di Kiev (e degli Usa). Il consigliere dell'ufficio presidenziale ucraino Mikhail Podolyak insiste che la telefonata ci sarà, ma ci «sono difficoltà a organizzarla».

> Le Nazioni Unite alzano il velo sulle atrocità. «Documentati 621 casi di sparizioni forzate e le detenzioni illegali di civili da parte dei russi»

Sul terreno, continuano ad emergere le brutalità del conflitto. L'Onu ha accusato le forze ucraine e quelle russe di aver eseguito decine di esecuzioni sommarie di prigionieri di guerra. «Siamo preoccupati per l'esecuzione sommaria di 25 prigionieri di guerra russi e di persone fuori combattimento» e per quella di «15 prigionieri di guerra ucraini», ha affermato Matilda Bogner, capo della missione di monitoraggio dei diritti umani. Secondo Bogner, l'Onu ha documentato queste esecuzioni di russi da parte delle forze armate ucraine, «spesso» effettuate «immediatamente dopo la cattura sul campo di battaglia». «Dal 24 febbraio 2022, abbiamo documentato 621 casi di sparizione forzata e la detenzione illegale di civili da parte delle forze armate russe», ha aggiunto il capo della missione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TRATTATIVE

Da Sánchez a Lula, da Von der Leyen a Macron: tutti alla corte del presidente cinese Resta il rebus della telefonata con Zelensky: «Ci sarà, però dobbiamo superare difficoltà organizzative»

La completa desolazione nel centro di Bakhmut: molte aree della città, in cui si combatte dal luglio scorso, sono ormai ridotte ad ammassi di macerie e la gente ha cercato rifugio altrove /Reuters

LA LETTERA

Il Papa: «Sete di pace» Oggi maratona di preghiera

«Ogni parrocchia e ogni comunità rinnovi l'atto di consacrazione dell'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria affinché, attraverso l'intercessione della Vergine, Dio misericordioso ci conceda la pace e la conversione dei peccatori». È in programma oggi la "mobilitazione di preghiera" nell'intero Paese che viene proposta a nome di tutti vescovi latini dal nuovo presidente della Conferenza episcopale ucraina, Vitaly Skomarovskyi. I presuli accolgono l'invito del Papa che mercoledì scorso aveva chiesto di ripetere nella solennità dell'Annunciazione la consacrazione di Ucraina e Russia alla Madonna, come era avvenuto un anno fa.

E da Francesco arriva sotto le bombe una lettera a sua firma indirizzata al Centro San Martino de Porres a Fastiv, polo di accoglienza e hub di aiuti umanitari voluto dai padri domenicani nella località vicino a Kiev. Il testo prende spunto dal dono recapitato a Casa Santa Marta di una colomba-giocattolo realizzata da un bambino sfollato ospite della struttura. «Specialmente in questo tempo di accresciuta crudeltà e sofferenza, essa rappresenta una grande sete di pace e tranquillità, nonché di fiducia nella presenza dello Spirito Santo in mezzo a coloro che hanno bisogno del sostegno e della grazia di Dio», scrive il Pontefice. La lettera si conclude con l'invocazione dell'«amorevole protezione» della Madre di Dio. *(G.Gamb.)*

Riportati nel Kherson altri sette bambini

Sette bambini sono stati riportati nella regione di Kherson dopo essere stati presi con la forza e portati a Yevpatoria, nella Crimea occupata dai russi. Lo ha riferito l'amministrazione militare regionale di Kherson. «Sette bambini della regione di Kherson, che erano stati separati dalle loro famiglie per quasi sei mesi, sono finalmente arrivati nella loro terra liberati dal nemico», si legge nel comunicato pubblicato su Telegram. Secondo le autorità ucraine, nell'ottobre 2022 i russi hanno inviato con la forza giovani ucraini a Yevpatoria, presumibilmente per una «riabilitazione» in un campo per bambini. I «bambini sono stati riportati nel Kherson grazie agli sforzi dei volontari dell'organizzazione Save Ukraine Charitable Foundation».

«Danni irreparabili dall'uranio impoverito»

L'uso dei proiettili all'uranio impoverito che la Gran Bretagna intende inviare a Kiev provocherà «danni irreparabili alla salute dei soldati ucraini e della popolazione civile». Lo ha detto Igor Kirillov, capo delle forze per la guerra radiologica, chimica e biologica della Russia. «Dall'esplosione di un ordigno con uranio impoverito – afferma Kirillov, rincarando la dose di quanto già detto dal Cremlino – si forma una nuvola mobile calda di un aerosol di uranio-238 e di suoi ossidi che può provocare serie patologie negli essere umani». In particolare, aggiunge Kirillov, «piccole particelle che si depositano nel tratto respiratorio provocano lo sviluppo di tumori maligni. Inoltre l'accumulo di polvere di uranio mette in pericolo reni, fegato e ossa».

L'INIZIATIVA DI FRANCESCANI, SANT'EGIDIO, FIGC E AUXILIUM

Parte la missione umanitaria dell'Italia: possiamo mandare la guerra nel pallone

LUCA **LIVERANI**

Una missione umanitaria nata in qualche modo grazie agli Europei di calcio. «Italia e Ucraina sono state sorteggiate nello stesso girone di qualificazione – racconta Angelo Chiorazzo, fondatore della cooperativa Auxilum – e ci è venuto spontaneo rivolgerci alla Figc. Così, grazie alla generosità della Federazione italiana gioco calcio, abbiamo coinvolto la Comunità di Sant'Egidio e i Francescani Conventuali per portare in Ucraina 24 mila capi d'abbigliamento sportivo». Tute, polo, felpe, maglie termiche, scarpe da ginnastica e divise della nazionale italiana, oltre a 200 palloni, da regalare a tutti i bambini e ragazzi coinvolti dalla guerra. «Perché la pace non la si può costruire solo inviando armi», sottolinea Chiorazzo.

Si chiama "L'Italia gioca per la pace" la missione che dal 27 al 30 marzo, con due camion e un furgone, porterà assieme all'abbigliamento sportivo anche medicinali, cibo per bambini e un generatore elettrico. A presentarla alla Farnesina c'è anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani, assieme al presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo, al francescano padre Enzo Fortunato e a Giancarlo Viglione della Figc, con il presidente Gabriele Gravina in collegamento video da Malta.

«Fin dall'inizio abbiamo aiutato il popolo ucraino a difendersi – dice il ministro Tajani – ma oltre a chi combatte ci sono le donne e i bambini. Oltre ai quasi 200 mila accolti in Italia, aiutiamo la popolazione civile rimasta, che è la più provata. Il governo è ben lieto di aiutare chi aiuta. Questa missione è un segnale di grande attenzione alla popolazione ucraina. L'Italia conferma di essere un Paese solidale».

La prima tappa sarà a Bruxelles, dove la missione incontrerà la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola cui consegnerà simbolicamente un rametto dell'ulivo piantato ad Assisi nel 1986 durante il primo incontro interreligioso di preghiera per la pace voluto da Giovanni Paolo II, assieme a una copia dell'enciclica di papa Francesco *Fratelli Tutti*. Poi Leopoli, Kiev, Irpin e Fastiv dove verranno consegnati i pacchi in ospedali, scuole, centri per sfollati, gli incontri con i francescani, i volontari di Sant'Egidio, le autorità religiose e governative.

> La carovana porterà a Leopoli, Kiev e Irpin 24mila capi di abbigliamento sportivo, medicinali, cibo. Tajani: «Aiutiamo i civili più provati». Chiorazzo: ispirati dagli Europei

La Comunità di Sant'Egidio, presente in Ucraina dal 1991, dall'inizio della guerra ha inviato oltre mille tonnellate di aiuti umanitari per 15 milioni di euro. «Con questa missione vogliamo dare un segno e un segnale», dice Marco Impagliazzo: «E cioè che siamo vicini gli ucraini, che non dobbiamo dimenticarci di questo popolo che si sta difendendo, di chi paga le conseguenze più dure, come gli anziani bloccati nelle case perché gli ascensori non funzionano, e i bambini che soffrono. Non siamo qui per inviare armi, ma per distribuire materiale sportivo che aiuti tanti ragazzi a distrarsi dai traumi della guerra. L'attenzione dell'opinione pubblica sembra concentrata più sulle strategie militari che sui drammi della popolazione. La Chiesa può pregare per la pace – dice Impagliazzo – e ricordare alle diplomazie che c'è un popolo che non può essere lasciato solo in una lunga guerra». E ricorda che alla fine del 2022 erano 429 i bambini uccisi e 808 quelli feriti, 3.098 le scuole colpite dai bombardamenti, di cui 438 distrutti».

«E allora questa missione – conclude padre Enzo Fortunato – serve anche per dire alla politica di far sentire anche gli strumenti della pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILLE MISSILI DA CROCIERA CONCENTRATI SOLO SU UN DECIMO DEL TERRITORIO

FRANCESCO **PALMAS**

Una potenza di fuoco devastante che non riesce a colpire il morale

Riusciranno i bombardamenti terroristici a piegare Kiev? Da ottobre, Mosca non concede tregua al nemico. Ha scatenato un'offensiva a base di aerei, missili, droni-kamikaze e bombe aeree. Ha nel mirino le infrastrutture civili, che bombarda con una logica criminale multiscopo, per scoraggiare i profughi dal rientrare in patria e costringere Kiev a sparpagliare le poche batterie antiaeree di cui dispone, sguarnendo il fronte. Non basta: il Cremlino ambisce anche a far implodere l'economia ucraina, a partire dall'industria che, al pari della logistica militare e dei centri di comando, dipende da acqua, elettricità e infrastrutture fluide. Ecco perché ferrovie e centrali elettriche sono costantemente sotto tiro. Sembra che l'Armata Rossa bombardi il Paese scindendolo in due settori, il primo dei quali profondo 60-80 chilometri lungo la linea di contatto. Questa fascia equivale al 10% della superficie dell'Ucraina. Subisce uno stillicidio continuo di razzi, missili a corto raggio, artiglierie, bombe e droni, trame di una tragedia senza fine, non circoscritta agli obiettivi militari ma estesa a tutti gli abitati di frontiera, come Chernihiv, Kherson, Sumy, Kharkiv, Sloviansk e Nikopol. I russi cercano di annientare la vita dei civili, per costringerli a desistere e a premere sui dirigenti perché negozino alle condizioni di Mosca. In termini di esplosivi sparati, l'effetto è drammatico: in cinque mesi di bombardamenti incessanti, quel 10% ha incassato l'equivalente di mille missili da crociera. Un vero inferno. Il secondo settore d'attacco copre il restante 90% dell'Ucraina, travolto finora da una potenza esplosiva pari a 1.500 tonnellate di dinamite. Purtroppo Kiev è in gran parte indifesa: lanciatori, radar e ordigni antiaerei non coprono tutti gli assi di penetrazione dei missili, che piovono da nord, da est e dai bacini del mar Nero e del Caspio. Solo dall'ovest non arriva nulla, perché limitrofo all'Ue e alla Nato. Ma c'è poco di cui gioire. Contro i missili Kinzhal e i Kh-22 gli ucraini hanno le armi spuntate. Peggio: i russi hanno aumentato la dirompenza degli ultimi raid, accecando i satelliti e i sensori di scoperta occidentali. Si sono aperti corridoi di penetrazione sgombri, dove i missili affondano come lame nel burro. Qualcosa cambierà quando Kiev avrà a disposizione gli antimissili Patriot e i Samp/t italo-francesi, capaci di parare i colpi dei Kh-22, missili velocissimi ma ormai vecchiotti. C'è però un interrogativo: a dispetto dei successi recenti, l'esito del duello fra la spada di Putin e lo scudo di Zelensky rimane incerto. Mai nella storia militare, i bombardamenti terroristici hanno piegato una nazione. Come se non bastasse, i russi hanno limiti insormontabili: mancano di una potenza paragonabile a quella americana. Sparano in media 80 missili per volta su tutta la profondità del territorio ucraino, poi si fermano per alcuni giorni. Nella seconda Guerra del Golfo, sanguinosa e drammatica quanto l'invasione dell'Ucraina, il Pentagono scatenò una tempesta di fuoco tremenda. Nella giornata del 20 marzo 2003 esplose 500 missili e compì 1.700 sortite aeree. Numeri impossibili per il Cremlino, quasi impotente con l'aviazione e incapace di sfornare più di 150 vettori al mese, metà dei quali riservato a un'eventuale guerra contro l'Occidente. Un'ipotesi catastrofica per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjBkOTQ3NmItYTE4MC00MjMyLWI0YTItZDMwMDI0ODRmMmY3IyMjMmFkNjcxYTEtMjE1Yy00NDc5LTg1MmQtZjkxYzA2ZWIyN2EyIyMjMjAyMy0wMy0yNVQwNzo0NTo1MiMjI1ZFUg==